

Introduzione

L'estetica sociale: Simmel ritrovato

La società come opera d'arte.

Il volume che presentiamo raccoglie alcuni dei piú significativi saggi di Georg Simmel, compresi sotto il titolo "estetica sociale". La formula circoscrive un'area dell'estetica che studia le qualità sensibili dei fenomeni sociali e le forme da cui essi sono configurati, nello spirito della massima con cui, secondo la testimonianza di un allievo, Simmel riassunse un giorno il suo insegnamento: «La società, in ultima analisi, è un'opera d'arte»¹. Oggetto di questo originale approccio è la società come fenomeno estetico, dove l'"estetica" è da intendere in entrambe le accezioni con cui la storia della filosofia ha concepito tale disciplina in seguito al suo battesimo moderno: come filosofia della percezione e della sensibilità, l'*aisthesis* – approccio che Simmel reinterpreta nella chiave di una sociologia dei sensi, o estesiologia sociale; e come filosofia dell'arte – un ambito che nella declinazione simmeliana comprende, accanto a piú tradizionali monografie su artisti, opere e correnti artistiche², un'indagine sulle apparenze quotidiane e sul modo in cui sono plasmate da *stili e forme* socio-culturali.

Nell'opera di Simmel le questioni estetiche sono dunque affrontate da due prospettive complementari che è importante distinguere fin dall'inizio. Da un primo punto di vista l'estetica è concepita, secondo la tradizione inaugurata dal Kant della *Critica del giudizio* e poi adottata dal Romanticismo, come una sfera autonoma e fine a se stessa: ne è incarnazione l'opera d'arte, separata dalla vita reale come un mondo a parte. Da una diversa angolatura (ispirata a un

¹ M. S. Davis, *Georg Simmel and the aesthetics of social reality*, in «Social Forces» 51 (1973), pp. 320-29, che a p. 320 riporta la testimonianza di Arthur Salz, risalente al 1959.

² Gli scritti simmeliani di filosofia dell'arte trattano questioni di pittura, scultura, letteratura. Due monografie su artisti ne riassumono i motivi principali – *Goethe* (1913) e *Rembrandt* (1916) – completate da studi importanti su Michelangelo e Rodin – quest'ultimo amico di Simmel, che ne visitò l'atelier parigino e lo riconobbe come emblema dell'artista moderno.

altro Kant, quello della prima Critica e della sua concezione trascendentale della sensibilità), la dimensione estetica sconfinava nel mondo sociale, interagendo a livello profondo con le sue dinamiche, ma allo stesso tempo lo eccede, rappresentando una delle sue condizioni di possibilità. L'attenzione del filosofo, in questo caso, non si focalizza più sul quadro o sulla statua, ma sulla cornice e il piedistallo, o su altri oggetti-soglia come il manico della brocca o i mobili di arredamento, in cui sfuma l'opposizione netta tra fruizione estetica e uso pratico³.

L'estetica sociale è insomma un'estetica del sociale, o anche un'«estetica sociologica», come s'intitola il saggio programmatico che apre questa raccolta⁴. Simmel ha messo alla prova tale metodo in pionieristici studi sulla moda, la socievolezza, lo stile di vita moderno affrescato nell'ultima parte della *Filosofia del denaro* e poi riassunto nelle folgoranti pagine delle *Metropoli e la vita dello spirito*, che sono tra le sue più famose e influenti. Ma oltre che in questi testi in cui il nesso tra società ed estetica è manifesto, l'approccio estetico-sociale impronta quasi ogni ambito dell'opera simmeliana. Addirittura, se ricostruito nel rispetto della sua fondazione metodologica e del suo intero corpus di oggetti e problemi, permette di ripercorrerla da cima a fondo, secondo un tracciato ruotante intorno a quelli che Simmel definirebbe i suoi due caratteristici «perni»⁵: l'antropologia filosofica e la teoria della modernità. Quando il centro di gravitazione è antropologico-fenomenologico⁶, lo «sguardo estetico», caratterizzato dall'attenzione per i dettagli e per le proprietà qualitative e formali delle apparenze, permette di esplorare la dimensione originaria della visibilità umana e di indagarne le dinamiche intersoggettive: il ruolo che i sensi svolgono nella comunicazione e nella definizione delle atmosfere sensibili

³ Sulle due prospettive, si veda I. Mayer, *Georg Simmels Ästhetik: Autonomiepostulat und soziologische Referenz*, Velbrück Wissenschaft, Weilerswist 2017.

⁴ Benché Simmel si richiami intenzionalmente alla disciplina di cui è stato uno dei padri fondatori, l'aggettivo *sociale* descrive meglio di *sociologico* l'ambizione del suo programma, perché permette di includere nell'indagine estetica anche le questioni antropologiche, morali, epistemologiche e metafisiche che stimolano la sua riflessione filosofica.

⁵ Secondo la definizione simmeliana, il «perno» (*Drehpunkt*) è il centro di gravità di una determinata relazione sociale, e in senso più generale uno degli apriori che, insieme al confine o alla «fissazione» condizionano trascendentalmente la spazialità. Si veda in questo volume *Sociologia dello spazio*.

⁶ La linea interpretativa che legge Simmel in continuità con l'antropologia filosofica novecentesca e con la fenomenologia è originalmente proposta da H. Blumenberg nella sua summa postuma *Beschreibung des Menschen* (Suhrkamp, Frankfurt am Main 2006). Sul rapporto di Simmel con la fenomenologia, si veda più avanti.

che condizionano la socialità, ad esempio, o la dialettica che lega il «volto» di persone e cose al loro relativo, complementare «segreto». A questo ambito appartengono fenomeni estetico-morali come il sentimento di imbarazzo o la discrezione, fenomeni culturali come l'ornamentazione, il ritratto, la caricatura, e ancora "oggetti relazionali" come la lettera, il ponte e la porta, che si intrecciano alle forme della socializzazione o ne costituiscono gli apriori.

Quando ruota invece intorno al perno sociologico, l'interesse di Simmel si concentra sulla configurazione particolare che queste condizioni antropologiche hanno acquisito nella modernità. Ecco allora che le leggi formali dell'estesiologia si specificano nelle analisi più contestuali del sensorio collettivo in cui bagna la moderna forma di vita, mettendo in luce i tratti peculiari della sensibilità metropolitana, enucleando nuovi tipi umani e nuove modalità di percezione che inaugurano inattese figure dell'esperienza. Il delicato snodo tra la dimensione antropologica e quella sociologica viene assicurato dall'approccio trascendentale, che Simmel reinterpreta in chiave storica. L'apriori sensibile condiziona, costituendola, l'esperienza sociale degli esseri umani, ma è a sua volta condizionato e costituito da questa stessa esperienza, esattamente come il sensorio collettivo della metropoli influisce sul sensorio individuale che contribuisce da parte sua a plasmarlo. È in questo scambio reciproco tra habitus e habitat, mediato dai sensi, che si riassume l'intuizione cruciale di quella che, parafrasando Kant, potremmo definire la simmeliana "estetica sociale trascendentale". Quante e quali prospettive possa dischiudere questo approccio lo mostrano i saggi raccolti nel presente volume.